

Nuova Pescara ancora in bilico

I ritardi costano già 70 milioni

IL PROGETTO

Dopo il referendum del 2014 ci sono voluti quattro anni per la legge istitutiva

La fusione tra Comuni per attrarre meglio fondi europei e nazionali

Marzio Bartoloni

Diventare la grande vetrina del "made in Abruzzo" che a qualche decina di chilometri dalla costa - nella Val di Sangro e nell'area di Chieti - brilla con le eccellenze della meccanica, dell'automotive e dell'alimentare. E poi con la dimensione da grande città - entrebbe nella top 20 in Italia per abitanti - attrarre meglio fondi comunitari e nazionali e progetti infrastrutturali (come l'Alta velocità) oltre agli investitori, anche internazionali, che potrebbero vedere opportunità nel turismo, nei servizi e nel commercio (sono stati appena sbloccati 16 milioni per rinnovare il porto). È il progetto della «Nuova Pescara», l'esempio più grande per dimensioni ed effetti della fusione tra Comuni che porterebbe con sé anche un risparmio di 6 milioni l'anno tra costi diretti e indiretti della politica costretta a mettersi a dieta visto che un referendum nel 2014 ha deciso che al posto di tre Comuni ne può bastare uno solo. Nella «Nuova Pescara» dal 1 gennaio 2022 confluiranno infatti oltre a Pescara - nata anch'essa dall'unione di due centri nel 1927 - e i suoi 119mila abitanti anche Montesilvano (54mila) e Spoltore (19mila). Un'unione che farebbe fare un salto dimensionale alla città adriatica che oltre a sfiorare i 200mila abitanti, avrebbe in dote - come riporta-

no le elaborazioni Unioncamere-InfoCamere sul Registro imprese - quasi 24mila aziende (587 con fatturati oltre il milione di euro) per 60mila occupati senza contare l'indotto.

Finora questo tipo di matrimoni - come rileva l'Anci - sono stati "celebrati" in 135 casi coinvolgendo 329 Comuni che hanno approfittato anche dei "premi" in denaro (c'è un Fondo per le fusioni che vale 50 milioni), ma si è sempre trattato di unioni di piccole dimensioni (la più grande finora tra Corigliano e Rossano in Calabria per 74mila abitanti). Quella della «Nuova Pescara» ha altri numeri: «Si tratta di tre comuni che di fatto sono già uniti e fanno parte di un'area metropolitana che ingloba anche Chieti, Francavilla, San Giovanni Teatino, Città Sant'Angelo e Silvi Marina raggiungendo in questo modo i 300mila residenti e non è un caso che già altri Comuni abbiano chiesto di farne parte», avverte Marco Camplone consigliere di Confindustria Chieti-Pescara (già fuse come le camere di commercio) e dal 2017 presidente dell'associazione Nuova Pescara che mette insieme oltre Confindustria tutto il mondo produttivo (dal sistema camerale a Cna, da Federmanager a Confartigiano, Confesercenti, Cia e Concommercio, solo per citarne alcuni) e altre realtà associative per tenere costantemente sotto i riflettori questo progetto. Il motivo? Il rischio della "variabile politica" che potrebbe frenare, come accaduto in passato, sulla fusione. Dopo il referendum del 2014 passato con il 64% di sì ci sono voluti 4 anni per la legge regionale istitutiva della «Nuova Pescara» approvata lo scorso agosto nell'ultimo Consiglio utile prima dello scioglimento del governo regionale. Dal voto popolare sono passati già 1657 giorni - come registrava anche ieri il contatore visibile sul sito dell'associa-

zione che stima in oltre 70 milioni finora i "danni" per il ritardo (tra mancati risparmi e fondi aggiuntivi persi) - e altri 1011 giorni devono trascorrere per far vedere la luce alla «Nuova Pescara». Ma il rischio di uno slittamento è dietro l'angolo anche perché la legge regionale prevede una scappatoia già al comma 2 dell'articolo 1 in cui si prevede che «I consigli comunali dei tre comuni interessati, con deliberazione adottata a maggioranza dei due terzi, possono differire il termine al 1 gennaio 2024». Per ora, a partire dal neo-governatore di centro-destra Marco Marsilio, non mancano le rassicurazioni. Ma la voglia di difendere le poltrone - tra l'altro a fine maggio si vota per i sindaci di Pescara e Montesilvano che dovrebbero scadere a metà mandato nel 2021 - potrebbe prevalere: «La fusione dei tre comuni snellirà l'apparato politico, ora ingolfato da tre sindaci e ben 93 tra assessori e consiglieri comunali molto più che a Milano. Ci saranno resistenze e per questo, come prevede la stessa legge se ci saranno ritardi, chiederemo la nomina di un commissario», avverte Camplone. Che sottolinea come con la Nuova Pescara «si potranno mettere in cantiere interventi di pianificazione territoriale e urbanistica ora impensabili come prevede la stessa legge: siva dalle grandi infrastrutture al ciclo dei rifiuti, dal ciclo idrico al trasporto locale pubblico, ora anacronistico, dai servizi scolastici, alle politiche sociali, senza dimenticare logistica del commercio, promozione turistica, armonizzazione dei bilanci e delle reti dei sistemi informatici, razionalizzazione del personale e degli uffici». Dalla Regione è previsto per far partire l'iter di fusione un contributo di 300mila euro: «Chiediamo al nuovo governatore Marsilio - conclude Camplone - di stanziarli al più presto prima delle elezioni, sarebbe un segnale importante».



Grande area urbana. Una veduta dall'alto di Pescara

La Nuova Pescara sfiora i 200mila abitanti

POS.	CITTÀ	ABITANTI	POS.	CITTÀ	ABITANTI
1	Roma	2.872.800	11	Venezia	261.321
2	Milano	1.366.180	12	Verona	257.275
3	Napoli	966.144	13	Messina	234.293
4	Torino	882.523	14	Padova	210.440
5	Palermo	668.405	15	Trieste	204.338
6	Genova	580.097	16	Taranto	198.283
7	Bologna	389.261	17	Brescia	196.745
8	Firenze	380.948	18	Parma	195.687
9	Bari	323.370	19	Prato	193.325
10	Catania	311.620	20	Nuova Pescara	192.789